ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 122
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

GIOVEDI' 31 Agosto
VENERDI'
1 Settembre 1944
Anno XXII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53-486 - 53-488. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 235, Sem. 118, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Lotta accanita su tutto il fronte occidentale

Il nemico fermato a nord di Parigi

Contrattacchi germanici in corso contro colonne d'assalto nemiche che muovono da Beauvais verso settentrione

Il Comunicato germanico

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A nord di Parigi il nemico, che incalzava fortemente seguendo i nostri movimenti di sganciamento, è stato fermato. Contrattacchi sono in corso contro colonne d'attacco nemiche che muovono dalla zona di Beauvais verso il nord.

Nella zona Laon-Reims le nostre truppe stanno sostenendo duri combattimenti con forze corazzate nemiche, che hanno potuto guadagnare altro terreno verso nord e nord-est.

Nella valle del Rodano aumenta la pressione nemica soprattutto contro Valence. Tutti gli attacchi avversari in questa zona sono stati infranti in duri combattimenti.

E' continuato di giorno e di notte il fuoco di rappresaglia su Londra.

In Italia il nemico è passato nuovamente all'offensiva su un ampio fronte presso la costa adriatica. Con un forte impiego di aerei da battaglia, d'artiglieria e di carri armati e con l'appoggio di forze navali, l'avversario è riuscito a compiere infiltrazioni locali presso Urbino e presso Pesaro. Nostri contrattacchi hanno sbaragliato i gruppi d'attacco nemici che avevano fatto irruzione. A sud-ovest di Pesaro continuano accaniti i combattimenti in due brecce.

In Romania è aumentata la pressione nemica in direzione di Ploesti. Rinnovati e violenti attacchi bolscevichi sul confine sud-orientale della Transilvania sono stati respinti.

Sul resto del fronte orientale non si sono svolti grandi combattimenti che a nord-est di Varsavia, dove è stato ancora una volta frustrato il progettato sfondamento sovietico sulla città, con la distruzione di 24 carri armati nemici.

Bombardieri americani, sfruttando le condizioni atmosferiche sfavorevoli per la difesa, hanno compiuto attacchi terroristici su Brema e su Kiel. Altri attacchi di bombardieri nemici sono stati diretti contro alcune località dell'Ungheria. La scorsa notte aerei britannici isolati hanno sganciato bombe sulla regione del Reno e del Meno.

Nella Manica e nell'Oceano Indiano nostri sommergibili hanno affondato in duri combattimenti 6 navi nemiche per 36 mila tonnellate, un cacciatorpediniere e un battello vedetta abbattendo inoltre un velivolo avversario.

Agli ordini di Eisenhower

Bradley e Montgomery posti sullo stesso piano

Stoccolma, giovedì sera.

Notizie da Londra informano che il generale Bradley, comandante delle truppe americane, gode ora dello stesso rango, quale comandante di gruppo, del generale Montgomery, secondo un annuncio dato oggi a mezzogiorno dal generale Eisenhower.

Ciò era stato deciso al tempo del progetto d'invasione, secondo appunto quanto dice l'annuncio di Eisenhower, e non deve venir considerato minimamente come un attacco contro la posizione di Montgomery. Ambedue questi generali sono agli ordini del generale Eisenhower.

Fame a Parigi

Parecchie divisioni nemiche obbligate a operare nella città per ristabilire l'ordine

Berlino, giovedì sera.

Il corrispondente di guerra del «D.N.B.» all'ovest, Alex Schmalfuss, comunica:

«La grande battaglia in Francia che infuria accanita da parecchie settimane è divisa in tre o quattro centri di gravità, divisi uno dall'altro dal punto di vista geografico. Al centro di tutta la zona ove si combatte sta la città di Parigi pel possesso della quale il nemico ha tanto insistito. Se pertanto ha potuto, approfittando di vantaggi strategici, occupare la città, è indubbio che la situazione interna è talmente turbata dal popolaccio istigato dagli anglo-americani che il comando alleato è stato costretto ad [illegible] nel suo interno alcune divisioni pel mantenimento dell'ordine.

«Le condizioni della popolazione di questa grande città non miglioreranno certamente fino a quando gli anglo-americani non saranno riusciti a riattare le linee ferroviarie per poter rifornire la popolazione di viveri. E' il caso di chiedersi se le autorità alleate saranno in grado di riattivare i trasporti ferroviari al punto da renderli sufficienti al rifornimento delle armate alleate, e, nello stesso tempo, al rifornimento della popolazione civile, che ha fame e quanto prima avrà anche freddo.

«La zona più importante dal punto di vista dell'ammassamento delle truppe dei due avversari è situata a nord-ovest di Parigi, ove l'evoluzione può essere considerata come terminata dal momento dello sganciamento delle truppe tedesche e della loro ritirata al di là della Senna. E' vero che il nemico continua la sua avanzata, ma dacchè le formazioni tedesche hanno occupato le nuove posizioni all'est della Senna, la sua velocità è diminuita di molto. In ogni caso l'avversario non è riuscito ad annientare le formazioni tedesche in una grande battaglia di accerchiamento.

Lotta nella Capitale fra bande di terroristi

Madrid, giovedì sera.

La rivolta infuria a Parigi. Il corrispondente della radio americana informa dalla capitale francese che vari gruppi di terroristi stanno ora combattendo tra di loro. Gli uomini di una banda hanno dato l'assalto al loro stesso quartiere generale.

Contro i mezzi d'assalto sovietici

L'artiglieria pesante antiaerea germanica viene efficacemente utilizzata sul fronte est per infrangere gli attacchi dei mezzi d'assalto sovietici. (All.)

Com'è stata preparata la rivolta a Varsavia

Stalin sperava di poter prendere la capitale in tre giorni

Ginevra, giovedì sera.

Sulle vicende di Varsavia si apprende che già prima della fine di luglio i piani per l'insurrezione erano stati preparati in tutti i loro particolari ed inviati a Mosca. Esattamente un mese fa il Primo Ministro polacco, Mikolajczyk, aveva informato Molotoff che le operazioni nella capitale polacca sarebbero state iniziate «fra breve», secondo quanto annuncia Vernon Bartlett sul giornale «New Chronicle».

Le autorità sovietiche avevano diramato in precedenza un appello radio al Comando polacco. La rivolta è stata perciò iniziata quando i sovietici contavano su di una rapida presa di Varsavia. Secondo le informazioni di Bartlett, Stalin aveva detto a Mikolajczyk il 5 agosto «di credere che la città sarebbe stata conquistata in tre giorni».

Ma i piani russi sono stati rovesciati dai tedeschi, cosicchè l'impiego degli insorti ha dovuto essere rimandato. Mikolajczyk ha compreso perfettamente la situazione e Stalin ha acconsentito ad inviare tutti gli aiuti a sua disposizione.

Per l'alimentazione del popolo

L'ora dell'ammasso

Non sappiamo se altri Consorzi Agrari dovranno essere accomunati nell'elogio che tributiamo al Consorzio Agrario di Alessandria per aver raggiunto, se non un primato, una specifica abilità e consapevolezza nella organizzazione degli ammassi granari.

Ammasso, parola che suona male ai pigri orecchi ed agli animi giacenti, su cui, viceversa, si basa la disciplina economica del Paese, sia in pace che in guerra.

La sua è una funzione squisitamente regolatrice nel gioco della domanda e dell'offerta. In tempo di pace sottrae infatti il produttore alla tensione annichilitrice dei prezzi; in tempo di guerra sottrae il consumatore al rialzo jugulatore dei costi. Ma anche in tempo di guerra salvaguarda l'interesse del produttore, per quanto apparentemente esso abbia tutto l'interesse a svincolarsene, per vendere il suo prodotto al miglior offerente. Ma all'aumento dei prezzi seguirebbe, per il fenomeno della vischiosità economica, l'aumento dei costi aziendali ed extraziendali e, conseguenza ultima e immancabile, l'annientamento della moneta.

E' strano, per non dire grottesco, che alla organizzazione degli ammassi siano ora contrari gli agricoltori, quando furono proprio essi ad invocarla nei tempi non dimenticati, in cui il vampirismo commerciale dominava prepotentemente i mercati. Ed è anche strano che i consumatori partecipino al coro della insinuazione e della critica, mentre dovrebbero vedere nell'ammasso un'arma economica di garanzia e di difesa. Chi diversamente garantirebbe loro il minimo indispensabile di pane? Chi assicurerebbe la continuità dei rifornimenti?

Quest'anno — rileva malinconicamente la direzione del Consorzio Agrario di Alessandria, nella prefazione all'opuscolo sull'organizzazione degli ammassi, nella quale essa consacra una fede e intravvede un avvenire — l'ammasso si svolge in condizioni particolarmente difficili, determinate dalla fluida situazione contingente, dalla difficoltà dei trasporti, dalla mancanza o deficienza dei mezzi di comunicazione, dal prezzo che non da tutti è considerato rimunerativo, dalla facilità di spuntare cifre enormemente superiori anche allo stesso valore intrinseco della merce, ricorrendo alle evasioni di qualunque natura e specie.

E' delitto di lesa patria e di autolesionismo esaurire perciò l'obbedienza agli ammassi nell'ordine delle cifre decurtate. Due sono i motivi fondamentali. E' il caso di chiarirli e ricordarli ai renitenti e agli immemori, riportandoli integralmente dall'opuscolo segnalato, che vorremmo costituisse il vade-mecum del conferente.

«1) Il prezzo del prodotto può anche non essere considerato equo in rapporto alle spese generali dell'azienda ed alla rimunerazione del lavoro. Su ciò potrebbe anche non esserci discussione. Sta di fatto però che non è possibile seguire in questo momento una politica di alti prezzi, senza aggravare maggiormente la situazione attuale già grave nei confronti dell'inflazione. Per cui l'arma si spunterebbe nella mano stessa degli agricoltori, che avrebbero in casa un pugno di carta di nessun valore.

2) Lo stesso mezzo dell'evasione, colla possibilità di vendere a cifre esorbitanti, è una arma a doppio taglio, più grave ancora di quella degli alti prezzi, e con conseguenze ben più gravi. Evadendo infatti o non conferendo all'ammasso o nella misura stabilita, si aumenta il fenomeno deprecatile della borsa nera, che non è più, badate bene, un fenomeno puramente economico, ma assurge a carattere di vero e proprio panico di psicosi collettiva; e non di assicurare alle masse il pane al prezzo fissato».

Si insinua che l'ammasso sia una limitazione alla libertà del produttore. E' piuttosto una restrizione alla libertà dell'egoista. La Patria è un tutto e al contadino è fatto considerar se stesso. La propaganda nemica si affanna a sostenere il contrario, ma la sua è farneticazione polemica, contraddizione ironica. Tanto è vero che il Comando anglosassone minaccia agli agricoltori delle terre invase fulmini e saette, ove si irrigidissero nel disertare i granai del popolo. Laggiù il grano andrebbe preminentemente al consumo dell'esercito invasore, quasi invece al sostentamento esclusivo della popolazione civile. Giustificata perciò la renitenza degli agricoltori del sud, quanto delittuosa, al contrario, la tergiversazione degli agricoltori del nord.

Chi diserta l'ammasso, ammassa sul capo l'ira degli uomini e l'anatema di Dio. Compie una ribalderia e un tradimento e perciò non può aspettarsi che frutti di cenere e tosco.

E' più che altro piovuta dal Cielo la produzione granaria di quest'anno e al Cielo gli agricoltori dovrebbero rendere grazie. Ma il ringraziamento migliore è nel conferimento totale del prodotto che dissipi nella popolazione il dubbio della fame e la sottragga alla miseria del pane.

Emanuele Battistelli

DALLA COSTA AZZURRA ALLE ALPI

Colonne alleate bloccate nelle zone di Cannes e Marsiglia

Fronte francese meridionale, giovedì sera.

Cannes, l'incantevole cittadina che vedeva ogni anno nelle due stagioni — l'estiva e l'invernale — la clientela di lusso dei più bei mondo internazionale darsi convegno fra lo splendore dei suoi giardini e l'attraente spiaggia ed il mare azzurro, Cannes, in questo scorcio d'agosto vede, invece, un corrusco balenare di armi ed un infocato turbine di guerra.

Già fino dai primi giorni, quando lo sbarco anglofranco-americano, non era peranco saldamente attestato alla costa, gli Alleati avevano cercato di dilagare così verso oriente come in direzione d'occidente dalla base maggiore di St. Raphael. Se verso ovest erano gli obbiettivi maggiori di Tolone e di Marsiglia, nell'altra direzione si offriva la possibilità di occupare paesi ben noti a tutto il mondo e quindi, con i loro nomi stessi, quanto mai utili ai fini della propaganda. Il tentativo non aveva però avuto fortuna ed il Comando alleato, attestate appena le sue truppe sulla prima posizione tenibile trovata ad ovest di St. Raphael, s'era ritenuto soddisfatto del risultato conseguito ed aveva volto le sue cure alle più urgenti ed importanti azioni in corso fra Marsiglia e Tolone.

Verso oriente

Ora, però, la situazione si è in certo modo mutata e gli anglo-franco-americani si trovano a non poter più sopportare la spina nel fianco rappresentata dalle forze tedesche schierate sul loro lato destro. Da ciò l'ordine dato alle truppe di base a St. Raphael di compiere un'azione in questo senso. L'obbiettivo primo — e di maggior risonanza — sarebbe con ogni evidenza la città di Nizza. Questo centro, posto al di qua delle Alpi e del Varo, munito di un ottimo approdo, rappresenterebbe un ottimo acquisto.

L'azione è stata concentrata in unione tra le forze di terra e quelle di mare che hanno prestato l'appoggio delle loro artiglierie. La marcia si è svolta rapida fino nei dintorni di Cannes, dove i germanici avevano stabilito i propri sbarramenti. Il primo velo di copertura veniva ritirato dopo il contatto iniziale e ciò poteva dar bene a sperare agli Alleati; subito dopo, però, dalle posizioni di resistenza i germanici sferravano un contrattacco quanto mai violento. Le forze degli Alleati — in buona parte motorizzate — erano costrette dalla loro stessa attrezzatura pesante, a tenersi legate alla strada litoranea. I germanici, invece, meno vincolati al terreno, si spostavano con facilità sulle colline, ai fianchi dell'avversario, così da precedere d'infilata ogni passaggio obbligato, ogni stretta, ciascun valico.

La battaglia è stata assai dura e si è protratta per ore ed ore. Da Nizza stessa si sentiva distintamente il rombo continuo del cannone, mentre torme di velivoli passavano e ripassavano in cielo, facendo la spola fra le retrovie e la primissima linea.

Sul Rodano

Soltanto a sera il tambureggiare del cannone rallentava di alquanto il suo ritmo e poi cessava quasi del tutto. Lo sforzo offensivo dei franco-anglo-americani si poteva dire esaurito. Il contrattacco germanico aveva ottenuto lo scopo principale prefissosi, bloccando gli attaccanti di fronte alle posizioni di resistenza. Reparti di varia forza che avevano dovuto dislocarsi sulle colline per proteggere il fianco sinistro della colonna principale, erano a loro volta presi nella contromanovra tedesca e dovevano non soltanto segnare il passo, ma cercare una qualche maniera per attestarsi in posizione di difesa, anche a costo di cedere tratti di terreno faticosamente conquistati poche ore prima.

Un'azione parallela — per così dire — a questa era intanto impostata dagli Alleati anche nella zona diametralmente opposta, e cioè ad occidente di Marsiglia.

Nelle Alpi

Non erano certo gli anglo-franco-americani a troppo preoccuparsi di quel che avveniva in città, dove franchi tiratori ed estremisti d'ogni sorta, hanno continuato a far guerriglia fra gruppo e gruppo, di questa o quella tendenza; le truppe passavano avanti e la Cannebière, la celeberrima strada, cara al cuore di ogni «Marius» provenzale o tarasconese, non era altro se non un'arteria di traffico militare, dove ogni carro armato poteva aprirsi il passo — e ben lo faceva ad ogni dubbio assembramento — con un'aggiustata raffica di mitraglia; peggio per quei marsigliesi che avessero pensato d'attardarsi sui marciapiedi...

L'intento del Comando alleato era quello di forzare la situazione verso occidente e sfruttare lo slancio delle truppe.

Il piano non era però destinato a riuscire, in quanto anche in questo settore le avanguardie motorizzate degli anglo-franco-americani non tardavano a cozzare contro lo sbarramento germanico: una prima fase caratterizzata da scaramucce, poi il contrattacco che blocca e ferma definitivamente.

Più su, nelle Alpi, azioni sono in corso fra Montelimar e Valence; qui è battaglia di movimento, con tutte le sue caratteristiche, con logorio di mezzi, con intervento di aerei da combattimento. Ma, tra le giogaie delle Alpi, sta Briançon, la città che in pochi giorni ha cambiato due volte padrone. Si erano installati i «maquisards» ed avevano fatto strada alle avanguardie corazzate americane. Questi, però, non erano stati seguiti dai necessari rinforzi.

Il Comando degli alleati non aveva potuto — evidentemente — dislocare colà altre forze o s'era accontentato di lanciare la notizia sui suoi bollettini.

I tedeschi, però, non restavano indifferenti a quel che stava accadendo e, per uscire dalla città, erano ben lungi dall'aver disperso o perduto le loro energie. Bastò così un contrattacco, sferrato con estrema decisione a rimettere le cose a posto. Americani e «maquis» dovevano abbandonare la città e ritirarsi sulle alture circostanti.

La perdita di questo importante nodo stradale è data da Radio Londra che ha confermato stamane la riconquista da parte tedesca di Briançon, comunicata ieri dall'Agenzia Internazionale d'Informazioni, con le seguenti parole: «Viene comunicato in questo momento che i tedeschi sono riusciti a riconquistare la località di Briançon sulla frontiera franco-italiana».

Il ministro bulgaro a Vichy richiamato

Sofia, giovedì sera.

L'«Agenzia Telegrafica Bulgara» comunica: «In conseguenza della nuova situazione creatasi in Francia il Ministro di Bulgaria a Vichy, Kiroff, è stato richiamato».

Reclutamento forzato in Algeria

Tangeri, giovedì sera.

Nel Marocco francese le autorità militari continuano a reclutare forzatamente carne da cannone per gli alleati. Il reclutamento ha assunto tali proporzioni che nessun uomo in condizioni di portare le armi può circolare liberamente senza pericolo di venire aggredito dalle pattuglie all'uopo dovunque sguinzagliate.

Giornali parigini soppressi da De Gaulle

Lisbona, giovedì sera.

L'inviato speciale della Reuter informa che i giornali parigini *Paris Soir*, *Le Matin* e *L'Oeuvre*, che hanno continuato le pubblicazioni durante il regime germanico, sono stati dichiarati illegali e soppressi dall'autorità degollista per la riorganizzazione della stampa. Come omaggio alla libertà, il provvedimento non poteva giungere più tempestivo ed essere più draconiano.

I territori lituani invasi sotto il terrore sovietico

Berlino, giovedì sera.

Lituani fuggiti dai loro paesi natii per l'approssimarsi dei sovietici, hanno narrato che dopo l'occupazione russa, tutti i villaggi con più di 500 abitanti sono stati ispezionati dalle così dette commissioni di requisizione che hanno confiscato tutto il bestiame ed i veicoli. I fuggiaschi, che devono la loro salvezza all'esserai nascosti nelle foreste al primo apparire delle orde bolsceviche, hanno inoltre dichiarato che tutti i lituani atti al servizio militare sono stati forzatamente reclutati e costretti a servire nell'esercito rosso. I disertori sono, però, molto numerosi e ad essi si aggiungono i disertori dell'esercito bolscevico.

Il nuovo Governo ungherese

Gli avvenimenti di Budapest e i commenti germanici

Berlino, giovedì sera.

Il rimpasto del Gabinetto in Ungheria non ha sorpreso questi ambienti politici poichè esso era previsto da tempo. Il ritardo con cui esso è stato eseguito si deve — come, rispondendo ad analoga domanda, si è dichiarato alla Wilhelmstrasse — al fatto che si voleva attendere che l'ex- Presidente del Consiglio, Sztojay, da qualche tempo ammalato si rimettesse, o che le sue condizioni di salute gli consentissero di procedere personalmente al rimpasto. Constatato che non si può contare per qualche tempo ancora sulla piena guarigione, il Presidente del Consiglio, Sztojay, ha pregato il Reggente di ricorrere ad altra personalità.

Alla Wilhelmstrasse non si pensa di accedere ad una presa di posizione nei confronti del Governo ungherese circa le misure cui esso ricorrerà e ci si limita a constatare che il compito principale del nuovo Governo è quello di organizzare l'impulso nazionale del popolo ungherese e mobilitare le sue energie per la lotta a fianco della Germania e contro il comune nemico.

Una missione romena giunta a Mosca

Stoccolma, giovedì sera.

Radio Mosca ha informato questa mattina che a Mosca è giunta una delegazione romena per trattare la conclusione di armistizio. Fanno parte della Commissione, fra gli altri, il principe Stirbey, il Ministro della Giustizia Patrascanu, il vice-Ministro degli Interni Damaceanu ed il tenente colonnello Foscanianu.

In un villaggio della Toscana

La guerra sul fronte italiano: un "Pantera,, germanico, attraverso un villaggio toscano, si dirige alla linea del fuoco. (P.K. Elle)

Nel quadro dello sforzo "alleato,,

L'offensiva nemica in Italia sotto la minaccia della reazione tedesca

Fronte italiano, giovedì sera.

Le forze americane della regione fiorentina, mentre continuano faticosamente nelle operazioni di raggruppamento nelle retrovie sotto il continuo fuoco dell'artiglieria tedesca e della Luftwaffe, hanno sviluppato ieri le prime operazioni offensive in grande stile.

Gli attacchi dell'avversario hanno, giustamente, il compito di sondare la linea difensiva tedesca sino ad aprirsi una breccia attraverso la quale irrompere verso il nord.

La pressione più violenta si è registrata nella regione a nord di Pontassieve, lungo il primo tratto della strada statale 67 che porta a Forlì, dove si innesta nella via Emilia.

Evidentemente il comando alleato sta maturando la possibilità di riuscire, con un'azione violenta, a sormontare in questa zona i valichi appenninici, in concomitanza con una grande offensiva nel settore adriatico.

Infatti, benchè in questo settore regni da più giorni una relativa calma, continui accentramenti di ingenti forze fanno ritenere prossimo un attacco anche da questo lato del fronte.

Il compito di sviluppare questa nuova grande azione offensiva dovrebbe venire affidato all'VIII Armata britannica che ha notevolmente ampliato il suo raggio di azione, mentre la V Armata americana agli ordini di Clark sembra limiti la sua attività nel settore tirrenico.

Lo sforzo che il nemico si appresta a compiere sul fronte italiano rientra, nel giudizio degli osservatori più sereni, nel vasto quadro dell'attacco a fondo sferrato dagli «alleati» contro la Germania allo scopo di impegnarla al massimo e di costringerla a tardare l'impiego delle armi decisive in fase di preparazione per arrivare ad una definizione della guerra prima che la reazione tedesca possa condurre a quel capovolgimento della situazione che è ormai stato chiaramente promesso da Berlino e ammesso come possibile da Londra e Washington.

«Fare presto» l'imperativo che agisce sulle operazioni di Francia e di Russia, si estende ora anche all'Italia.

Indipendentemente, però, da questa che può essere la visione generale della guerra, per quanto riguarda i normali sviluppi della lotta in Italia è ormai chiaro che gli anglo-americani dovranno pagare costosamente ogni loro iniziativa, sull'esito della quale dovranno dire la loro parola le armate agli ordini di Kesselring, agguerritissime e più che mai decise alla lotta.

Conferma di questo ha trovato Leese nella reazione violenta e decisa trovata ieri nelle sue vigorose puntate respinte a nord di Pontassieve, lungo il corso meridionale del Sieve, nel contrattacco tedesco che ricacciava oltre l'Arno i gruppi americani che avevano attraversato il fiume e nelle infiltrazioni di mercenari annientate presso Urbino e a sud di Pesaro.

L'indirizzo dei militari rientrati dalla Germania rimane quello di prima

Quartier Gen., giovedì sera.

Il Ministero delle Forze Armate comunica:

I reparti delle divisioni rientrate in Patria dalla Germania conservano l'indirizzo postale che avevano. Pertanto i famigliari dei militari possono indirizzare, come già indirizzavano in Germania, usando cioè la indicazione Feldpost seguita dal numero di 5 cifre, senza nominare i reparti di appartenenza».

PER LA SECONDA VOLTA

Roosevelt e Churchill si incontrerebbero a Quebec

Lisbona, giovedì sera.

A proposito del prossimo incontro tra Churchill e Roosevelt, in America si è del parere ch'essi si incontreranno a Quebec, informa il corrispondente da Nuova York del giornale «Daily Mail».

Sarebbe la seconda volta che Quebec viene scelta quale sede di incontri dei due uomini di Stato «alleati».

Un aereo nipponico affonda un sottomarino nemico

Tokio, giovedì sera.

Notizie pervenute dal Pacifico meridionale dicono che il 26 agosto un aereo giapponese ha affondato un sottomarino nemico colpendolo con bombe a poppa e alla prua.

Battaglia violenta in Romania, dalle montagne al mare

Dura lotta di reparti alpini sulle posizioni del bastione carpatico

Continuano gli scontri delle colonne corazzate nella Muntenia - Prodromi d'offensiva sovietica a nord-est di Varsavia

Fronte orientale, giov. sera.

La battaglia dai valichi carpatici alla Muntenia (la parte più grande della Valacchia posta ad est) e da qui alle coste sul Mar Nero della Dobrugia sta assumendo aspetti sempre più grandiosi di ora in ora; e lo sviluppo dei piani operativi avviene con la comparsa sulla scena di sempre nuove regioni con diverse caratteristiche fisiche che, naturalmente, hanno una certa loro influenza dal lato militare.

Mentre il territorio orientale della Romania sulle coste marittime è stato occupato dai sovietici, gli scontri nelle zone danubiane hanno ceduto un po' della loro violenza alle zone poste più a nord.

Tra i meandri del Jalomita

Così le notizie arrivate fino a questo momento parlano di una linea che, grosso modo, nella parte meridionale corre dal Danubio, all'altezza del Vallo di Traiano, lungo il corso piano di meandri del Jalomita, ad est di Bucarest.

Nel retroterra della zona indicata l'attività, come abbiamo detto, è più lieve. Dal Jalomita nella vallata di Speteni in su, invece, i movimenti si sono intensificati, assumendo in queste ultime ore un ritmo sempre più serrato.

Combattimenti duri e con alterne vicende si sono svolti attorno a Ploesti e alla zona petrolifera che alla città fa capo. Formazioni corazzate russe sono avanzate ai lati della ferrovia per addentrarsi profondamente tra i reparti germanici di sicurezza. Le batteria controcarro hanno fuocato incessantemente in tutte le direzioni ed alla fine della giornata — come si comunica da parte tedesca — 21 carri armati sovietici risultavano distrutti.

Le stesse dure lotte si sono svolte anche nella regione tra Ploesti e la capitale romena, dove varie basi tedesche hanno dovuto difendersi nelle ultime ventiquattr'ore contro la forte pressione delle formazioni sovietiche del generale Marinovski, che vogliono impadronirsi delle condutture che portano il carburante estratto dai pozzi fino al porto fluviale di Giurgiu, quasi di fronte alla città bulgara di Ruse.

Al nord — lungo l'ampio arco che salda la parte meridionale dei Carpazi con le Alpi transilvaniche — la battaglia divampa con furore in un nuovo teatro: ormai le pianure sono scomparse ed anche gli eserciti si trovano dinanzi al vasto scenario di monti e di picchi selvosi, il muoversi tra i quali è un compito dei più difficili.

La manovra frontale non è permessa, la violenta pressione uniforme su tutto un settore perde la sua efficacia. Allora bisogna incunearsi su determinate vie, rappresentate logicamente dalle vallate dei fiumi. La Transilvania, che i romeni rivendicano ai magiari, ha sui suoi confini orientali un bastione alpino che obbliga i sovietici a sforzi della natura sopraindicata. Per questo motivo le operazioni lungo i confini ungheresi non hanno quella vastità che presenta il fronte meridionale, senza per questo escludere a priori l'asprezza eccezionale.

Sui valichi dei Carpazi

Così, lungo il passo di Oituz, nelle vallate del Trotus (regione di Targu-Ocna) e della Bistriza (regione di Piatra) i combattimenti durante l'intera giornata non hanno avuto sosta. Lotte accanitissime hanno visto le formazioni magiaro-tedesche specialmente impegnate presso Ghimes, nei Monti Ciucului, lungo un ramo della grande ferrovia che porta da Mercurea Ciucului a Brasov ed alla capitale romena.

Data la particolare conformazione del terreno boscoso, i sovietici hanno immesso nella battaglia nuclei di paracadutisti per la rapida conquista delle posizioni più importanti lungo le creste montane. Lotte frazionate qua e là, senza una grande correlazione tra le diverse vallate, stavano ancora continuando stanotte.

Negli altri settori del fronte — è sufficiente un semplice raffronto con gli avvenimenti nell'estremità meridionale finora descritta — si è avuta solo attività di ricognizione. Attacchi isolati di una certa quale importanza non sono mancati, senza un diretta relazione tra di loro. Diverse di queste imprese hanno avuto evidentemente lo scopo di tentare un'irruzione, come è avvenuto per gli attacchi sferrati dai sovietici nella regione a nord-est di Varsavia.

Qui, forse, siamo nuovamente di fronte all'inizio di una grande offensiva. Il numero dei reparti che via via partecipano alla lotta è sempre crescente; da parte tedesca, per controbilanciare i movimenti nemici, sono entrati in campo stormi di aerei d'assalto.

In qualche posto le forze blindate sovietiche sono riuscite a penetrare nelle posizioni germaniche. Immediati contrattacchi, che hanno caratterizzato tutto il corso della giornata di ieri, hanno dato luogo a scontri violenti. La lotta sta continuando accanita. Da Varsavia a Bialystok le artiglierie tuonano a ritmo tambureggiante.

Nella zona baltica qualche movimento ad ovest di Tartu. Agli scontri, di importanza non più che locale, partecipano anche formazioni di apparecchi d'assalto.

Donald Nelson a Mosca

Stoccolma, giovedì sera.

In viaggio per la Cina ove assisterà Ciang Kai Scek in qualità di consigliere personale, è giunto in volo oggi a Mosca, Donald Nelson, capo della produzione bellica americana.

UNA STELLA NAPOLEONICA

L'ultima pagina

Siamo a Parigi, nel 1795, durante il Direttorio. La piccola Laura Permon riaccompagnando, trova in salotto il giovane generale Napoleone Bonaparte, amico di famiglia. Prime scaramuccie fra i due. Bonaparte domanda alla signora Permon di sposarla, ma essa rifiuta ridendo. Due anni dopo, la madre e le sorelle di Bonaparte, con le Permon, erano a teatro quando, dopo il colpo di Stato, Napoleone è eletto Primo Console. Il generale Junot, portando la notizia, vede Laura, se ne innamora e la chiede in sposa. Le nozze sono fastosamente celebrate. Nei trionfi dell'Impero, i Junot, diventati duchi d'Abrantès, conducono vita sfarzosissima, ma questo non impedisce a Laura di conoscere i dolori di una moglie tradita. Metternich s'innamora di lei che cede al suo amore. Carolina Murat regina di Napoli, gelosa, la denuncia al marito che quasi l'uccide. Dopo la campagna di Russia Junot impazzisce e muore. L'Impero crolla, le ricchezze sfumano, Laura, per vivere è diventata scrittrice, ma nonostante il lavoro indefesso, scivola verso l'abisso della miseria.

XIV

— *Ho freddo* — disse la duchessa d'Abrantès, rabbrividendo — *Adele, portami lo scialle.*

Adele, borbottando, portò il vecchio scialle, piuttosto mal ridotto, e diede anche un'occhiata alla stufa.

— Sfido che ha freddo! Si è spenta. Ma ci vuol altro per tenerla accesa che qualche pezzetto di legna, di tanto in tanto. Siamo in novembre...

Il 6 novembre del 1837.

— Guarda — disse Laura — il 6 novembre! E' il giorno della mia nascita. Dammi l'occorrente per scrivere.

«Mia cara amica, vi domando di pregare per me, stasera, prima di mezzanotte. E' il momento in cui, alla stessa ora (per essere precisi alle undici e mezzo) la mia povera madre mi metteva al mondo, per soffrire. Dico per soffrire, perchè per me le pene son state ben superiori alle gioie... In una parola oggi è il giorno della mia nascita, ce ne [illegible] l'annuncio. Mia cara, vi mando questo biglietto per mezzo di Adele, sareste così buona da darle cento franchi che vi chiedo in prestito? Attendo un pagamento immediato di un manoscritto da parte di quel vecchio ladro del mio editore. Appena l'avrò ricevuto, mi farò premura di restituirvi subito l'imprestito. Ti conto, mia cara e vi ringrazio...».

«Presto Adele porta questo biglietto alla signora Ancelot, e aspetta la risposta, mi raccomando».

Adele stette un'eternità, poi ritornò a mani vuote.

— E la risposta?

— Madama dormiva, mi ha detto la cameriera e quando dorme guai a svegliarla. Ma per me...

— Ebbene?

— Era più che sveglia. Solo che non ha voluto abboccare all'amo. Quella non la vediamo più...

— Credi?

— Ne sono sicura.

C'era non so quale accento di trionfo nella voce della servente pessimista, che conosceva il mondo.

— Suonano alla porta — gridò Laura —. Vedrai che è la risposta di madama Ancelot.

La gobbetta scettica

Era invece la contessa di Hautpoul, una gobbetta ingiuria, scrittrice anche lei, senza molto successo, ma ricca di suo.

— Sono passata a farvi una visitina. Ancora a letto, eh? Curiosa, questa vostra abitudine di scrivere a letto. A me non riuscirebbe di scrivere una riga. Ma ognuno scrive come può, non vero? Come va la salute?

— Male — disse Laura chiudendo gli occhi sotto quell'esame spietato — male, dimagro ogni giorno e ho dei dolori dappertutto. Solo che potessi riposarmi un poco!

Gli occhietti maligni dell'altra luccicavano di soddisfazione. Com'era ridotta quella povera duchessa! Nel viso magro il naso aquilino prendeva ormai troppo posto e sciupava perfino la bellezza degli occhi stanchi. La sua pelle era secca, i suoi capelli grigi, la sua voce rauca, sgradevole, nasale; c'era un che di vecchio cavallo ora, nella sua fisionomia. Sotto il guanciale teneva certamente la tabacchiera, se ne sentiva l'odore intorno. Camera gialla... Le era scoppiata forse l'itterizia addosso?

— Eh — fece Laura — sono triste, vedete. Ho ricevuto ora la notizia della morte della duchessa di Saint-Leu, di Ortensia, sapete. Povera Ortensia è finita anche lei. Era l'ultimo anello che mi teneva avvinta alla catena del passato. Tutti morti: Elisa, Paolina, Carolina, la signora Letizia, tutti scomparsi dopo il grande Esule.

— Certo, certo.

Ma la gobbetta rimaneva scettica. Possibile fosse la scomparsa dei Bonaparte a ridurre la duchessa in così cattivo stato? O non piuttosto quel suo romanzo col signor di Custine che aveva fatto il giro di tutti i salotti? Quel signore di Custine forse non l'aveva fatto apposta, ma sta di fatto che si era appiccicato a lei in una maniera compromettente, fantastica, chiedendole perfino di sposarla. Ah, sua madre, la signora Permon, s'era comportata ben più saggiamente con Bonaparte, quando questi l'aveva chiesta in moglie! Aveva riso, gli aveva detto: — Potrei essere vostra madre, siete matto! Ma Laura non era di quella tempra. Ancora una volta la povera farfalla si era bruciata le ali alla fiamma. Aveva creduto, povera donna, aveva ripreso a sognare. E d'un tratto, brutalmente egli l'aveva abbandonata, coprendola di ridicolo. Meglio sarebbe stata una coltellata...

— Mia povera duchessa, dovete avere cura di voi... Siete sola?

— Sola. Giuseppina è andata ad assistere sua sorella che ha avuto da poco un bambino.

— E' una triste situazione la vostra.

Due lacrime spuntarono negli occhi della duchessa.

— Più triste di quello che credete, mia buona amica. Sentite. Non potreste, per avventura, prestarmi cento franchi?

— Oh, Dio mio.

Subito ogni allegrezza maligna scomparve dal viso della gobbetta. Con mani agitate ella trasse il borsellino.

— Mia buona amica, guardate, è vuoto, assolutamente vuoto. Ero uscita solo per andare in chiesa e sono

La duchessa d'Abrantès

passata di qui per caso. Non ho precisamente nulla. Ma ve li manderò, non dubitate.

— Se volete che mandi Adele a prenderli...

— No, no, ve li porto io in persona, non dubitate.

— Ve li restituisco subito, aspetto una [illegible] dal mio editore.

— Naturalmente, mia [illegible]ra. Arrivederci, arrivederci.

Adele andò a chiudere la porta dietro di lei e le fece una smorfia.

— Eccone un'altra — disse tornando — che non rivedremo più.

Un duro inverno

Il vuoto. Quelle richieste facevano il vuoto intorno a lei. Ora nel suo salotto non veniva più nessuno. Poteva del resto chiamarsi salotto il suo? Quel minuscolo appartamento dov'era finita non meritava più di aprire la porta a ricevimenti...

L'inverno fu duro a passare, rigido e crudele. Ella era tormentata da un'infinità di mali ai quali cercava di non badare, coraggiosa com'era fino all'eroismo. Tra i suoi editori e lei era un andirivieni continuo. Quando Adele andava a portare qualche manoscritto, aveva ordine formale di non muoversi se non le davano il denaro. Quella gente s'infuriava.

— Ma la vostra padrona crede di aver da fare con dei salumai?

Adele esibiva la sua faccia di bronzo.

— Non torno a casa senza il denaro.

Finivano per dar qualcosa, imprecando contro quella specie di vampiro capace di carpir loro qualche centinaio di franchi.

In primavera, Adele andò al Monte di Pietà a impegnare il mantello della duchessa. Se tornava il freddo, ella non avrebbe saputo come ripararsi se fosse uscita di casa. Ma il freddo non tornò, faceva un bellissimo tempo, una di quelle primavere parigine, piene di fiori, di profumi, di cinguettii, quali Laura aveva vissuto ai bei tempi, quando passava nei viali col suo bell'equipaggio tirato da quattro cavalli...

— Adele, va da mia figlia. Portale questo biglietto.

«Costanza, non ne posso più, soffro, soffro come una dannata in inferno, soffro nei denti, nella testa, dappertutto! Non posso condurre una vita simile, bisogna che ne esca, a costo di andarmi a gettare nel fiume... Per me non c'è più riposo che nella morte, non ho più consolazione alcuna, sono finita. Bisogna che mandi qualche piccola cosa al Monte, ma non mi fido di Adele, mi ha già tanto derubato. Dovresti andarci tu. Il mantello l'ho già mandato, mi resta ancora un vestito da mandare, ma non... in pieno giorno, non oso. Ah, figlia mia!... Mandami due o tre franchi, domani l'editore mi manda qualcosa, te li restituisco. Ma entro oggi che abbia questi due o tre franchi. Ah, figlia mia, figlia mia...».

Adele uscì per andare dalla [illegible] Auber, e se la prese comoda. Tanto il risultato era sempre lo stesso.

Nella calma della morte

Laura era sola, al tavolino, e scriveva. Pensò, in quel momento a tutti i volumi scritti. Erano cinquantasette. Aveva lavorato, buon Dio, e anche se una parte della sua vita era stata tutta divertimenti, gioie, allegrezze e feste non aveva duramente espiato la follia della sua vita?

Come a rispondere a quella domanda qualcuno suonò alla porta. Era l'usciere, con l'ordine di sequestrare quel miserabile mobilio che le restava in quell'alloggetto, di una modestia commovente rara.

— Ancora un sequestro?

Sentì dentro di sè come se qualcosa le si spezzasse, dovette sedere, le gambe non la reggevano più. Quando Adele tornò si spaventò davvero e corse a tutte gambe a chiamar le figliuole della duchessa. La poveretta era gialla come un limone, l'itterizia ora era scoppiata davvero, la febbre altissima la travagliava.

Il genero e i figli dissero:

— Ci vuole una casa di salute qui. Chi può curarla se no?

Andarono in via di Chaillot. Ma a parte che quella casa di salute era piena, sapendo anche dei pochi mezzi di cui quella gente disponeva, fu offerto di ospitare la duchessa in una soffitta della casa. Del resto, le cure mediche le avrebbe ugualmente avute, come se fosse stata al primo piano.

Ora venivano i figli e le figlie a sedere accanto a lei, in quella miserabile stanzuccia dove ella giaceva in un lettuccio di ferro d'ospedale. Anche le amiche promisero di venire. Quella povera duchessa così vivace, così socievole, così allegra, in compagnia, possibile che fosse così malata? Certo, sarebbero venute, che diamine.

Quando vennero ella era già distesa, immobile, serena, col suo povero viso irrigidito nella calma definitiva della morte.

Morta lei... Lei che era stata come la vita stessa? Era possibile?

Venne madama Récamier con un gran mazzo di fiori e glie li posò delicatamente accanto. Aveva tanto amato i fiori quella povera duchessa! E tutti ebbero l'impressione che un raggio di sorriso balenasse ancora sul suo volto. La signora Récamier pregò a lungo, poi si alzò, tutti le fecero ala. Una carrozza si fermò davanti alla casa di salute, la gente si fermò a guardare. Ne scese la moglie del re Luigi Filippo, la regina Maria Amalia. La regina Maria Amalia era alta, pallida, con un povero viso di bruttezza buona che commuoveva. Ella salì fin lassù, s'inginocchiò accanto al letto, pregò a lungo. Ella aveva nel cuore una pena infinita. I funerali furono imponenti, vi erano tutti i letterati parigini. Chateaubriand accompagnò il feretro a piedi fino all'estrema dimora. La gente si fermava a guardare.

— Chi è morto? Una duchessa... Una duchessa dei tempi di Napoleone... Oh, parevan così lontani quei tempi!

Su nella stanzetta della clinica non rimase che qualche libro, i borsellini vuoti e una lettera incompiuta.

«Sono stata, un tempo, leggera, impulsiva e folle. Ma quel tempo è passato, passato come i più bei giorni, per non tornare più. Son diventata vecchia e ragionevole. E se son stata giovane gaia e folle, se ho amato gli uomini, le adulazioni e le feste, gran Dio, che fosco velo, che sipario di piombo gelato è caduto sopra tutto ciò... La letteratura è venuta a offrirmi quelle illusioni che si accettano subito, perchè l'anima è assetata di illusioni. Qualche successo iniziale mi ha fatto credere che quella strada fosse fiorita. Ho creduto che esistesse al mondo la fratellanza e son corsa, beata e avida, verso i grandi talenti, i geni che mi affascinavano. Avrei dovuto pensare che nessuno gradiva di vedere una modesta scrittrice come me vendere i suoi libri in maggior numero che i loro che valevano molto di più. Ah, quei pochi volumi venduti me li hanno fatti espiare, ve l'assicuro!... Ah, signore, gli uomini son ben cattivi. Di nuovo il mondo è stato per me una vasta solitudine. Vi sono delle strade che gli uragani distruggono così completamente che nessun piede, neppure quello che le ha percorse, può ritrovare il cammino...».

Nessuno potè mai sapere a chi, quella lettera fosse diretta. L'ultima pagina!

Poche sere dopo, in un salotto di Vienna, qualcuno parlava di lei.

— E' morta quella povera duchessa d'Abrantès...

Il principe di Metternich sollevò il viso dal tavolo di gioco. La duchessa d'Abrantès... Laura... La piccola Laura. Che donnina graziosa era stata, vivace, appassionata, amorosa, squisita! Se ne ricordava bene, quantunque egli ne avesse amato altre dopo di lei, molte altre...

— Povera duchessa!...

E riprese il gioco.

Diciotto anni dopo...

Diciotto anni dopo, nel 1859, in Italia, durante la battaglia di Solferino, un colonnello cadde mortalmente ferito. Un giovane ufficiale si slanciò a ricevere fra le sue braccia il colonnello che scivolava da cavallo. Poi lo adagiò con riverenza lì presso. Il colonnello era un brav'uomo, mite, giusto, sereno, che tutti amavano. Egli guardò sorridendo il giovane ufficiale pallido e ansioso.

— Come ti chiami?

— Edgardo di Belincourt.

— Bene, ti sei comportato bene, bravo!

Il giovane non udì quelle parole, non sorrise, seguì con angoscia i segni della morte che già facevano impallidire le labbra del colonnello, già coveravano i suoi occhi, già facevano vacillare le sue pupille.

— Mio colonnello!

Il colonnello sorrise, ma non rispose più.

Il giovane ufficiale scrisse a suo padre:

«E' morto nelle mie braccia il colonnello marchese Alfredo Junot d'Abrantès. E' stato un dolore per tutti, specialmente per me... Egli era così buono, così valoroso!».

Il marchese Maurizio di Belincourt, lesse con emozione quella lettera. — Il figlio di Laura — mormorò. — Povera Laura... Molte cose risuscitarono e tornarono alla sua mente. Ma il suo sguardo si fissò sullo specchio di fronte dove si rifletteva la sua figura. Ora egli aveva i capelli bianchi. Scosse il capo. Il passato era lontano, morto, finito. Che tristezza...

Carola Prosperi

FINE.

Un incidente d'auto toccato a Luisa Ferida

Padova, giovedì sera.

Sabato sera la nota artista cinematografica, Luisa Ferida, nativa di Bologna e attualmente residente a Milano, partiva da quest'ultima città a bordo di un'automobile, diretta a Padova, guidata dal commerciante Corrado Guglielmi di Guglielmo e con a bordo altre due persone. Giunta a Sarmeola di Rubano, nella nostra provincia, la macchina improvvisamente sbandava e cozzava contro un paracarro, precipitando nel fossato laterale.

I quattro viaggiatori rimanevano feriti ed erano trasportati al nostro ospedale dove venivano ricoverati.

Bimba di quattro anni che legge libri e giornali

Salerno, giovedì sera.

La bambina De Cesare Filomena di Augusto e di Nunziatina De Cesare, nata il 21 gennaio 1940, senza andare ad alcuna scuola e all'infuori dell'asilo infantile, legge correttamente il giornale e qualsiasi libro. Varie prove di lettura sono già state fatte presso il Collegio Civico di questa Città.

Tre milioni circa di ammende per indisciplina sui consumi

Alessandria, giovedì sera.

Tre milioni circa di ammende sono state applicate dalla apposita commissione provinciale dei prezzi ad inadempienti alla disciplina dei consumi.

ALESSANDRIA — E' annegato nel greto di [illegible], eludendo per un attimo la vigilanza dei famigliari, il bambino Attilio Scarabozzi di tre anni, da Villabella.

Incursione aerea ha stroncato le giovani esistenze di

Rosanna, Luciano e Luisella Ravera

La mamma, il papà (disperso di guerra), le nonne, gli zii e parenti tutti costernati ne annunciano la loro perdita. Le Salme sono state trasportate al Cimitero Maggiore di Milano.

Milano, 28 agosto 1944. (3849 Prima Impr. Lombarda Pompe Funebri

RADIO

Giovedì 31 Agosto

PROGRAMMA SERALE

(491,8 - 356,8 - Dalle 22,15: 249,5)

SEGNALIAMO: Concerto Poltronieri. - Conc. sinf. vocale diretto dal m. Basile. - «Le notti bianche», commedia di C. Meano.

16: Trasmissione per i bambini.

16,30: ◆ Concerto del violinista A. Poltronieri, al piano A. Beltrami. 1. Paganini: Sonata in la magg.; 2. Schumann: Romanza; 3. Rimsky Korsakov: Canto indiano; 4. Couperin: Canzone Luigi XIII e Pavana; 5 Mozart: Rondò.

17: 8, orario. Giornale radio.

17,10: Radio recensioni.

17,30: Musiche tzigane.

18: ◆ Concerto sinfonico-vocale diretto dal m. Antonellini, con la mezzosoprano Lydia Rosa, il basso E. Dominici e coro dell'Eiar diretto dal m. Moglietti. 1. Weber: «Il franco tiratore», introd.; 2. Verdi: «Un ballo in maschera»: Re dell'abisso; 3. Verdi: «Don Carlos»: Ella giammai m'amò; 4. Donizetti: «La favorita»: O mio Fernando; 5. Mascagni: «L'amico Fritz»: intermezzo; 6. Bellini: «Norma»: Ite sul colle, o druidi; 7. Ponchielli: «La Gioconda»: duetto atto 3o; 8. Rossini: «L'assedio di Corinto» sinfonia.

20: Radio giornale.

20,20: Orchestra Angelini.

21,15: ◆ «Le notti bianche», commedia in 3 atti e 5 tempi di C. Meano.

22,30: Canzoni e motivi da film.

23: Radio giornale.

23,20: Musica riprodotta.

23,30: Chiusura e Inno Giovinezza.

Venerdì 1 Settembre

PROGRAMMA DIURNO

Ore 7 - 8 - 13 - 14: Radio Giornale.

7,30: Buon giorno.

9,30-10,30: Trasmissione per i territori occupati.

11,30: Notiziari in lingue estere.

12,5: Spigolature musicali.

12,35: Concerto del violinista Enrico Romano.

13,30: Orchestra diretta dal M.o Barzizza.

14,30: Radio soldato.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

CRONACA

Il coprifuoco

Si ricorda che l'inizio del coprifuoco, da questa sera, è fissato per le 20,30, con termine alle 5,30.

L'orario del tram

In conseguenza del coprifuoco stabilito da stasera alle ore 20,30, la partenza degli ultimi tram dal capolinea è fissata per le ore 19. Al mattino i primi tram partiranno dai capolinea alle ore 6.

Le segnalazioni di allarme restano immutate per la provincia di Torino

In relazione a quanto pubblicato sui giornali, il Comitato di Protezione Antiaerea di Torino comunica che per la provincia di Torino, fino a nuovo avviso, nulla è innovato circa le segnalazioni di allarme.

Pertanto rimangono in vigore le attuali segnalazioni sonore.

La tessera dei tabacchi

La distribuzione continua sino al giorno in cui cesserà la prenotazione presso le Rivendite

Il Servizio Disciplina Consumi, presi accordi con l'Amministrazione dei Monopoli di Stato, informa:

1) Col 18 settembre avrà termine la distribuzione delle tessere dei tabacchi presso le sedi di via Mario Gioda 12, piazza Cavour 14 e via Bertola 10.

2) La distribuzione sarà continuata anche dopo il 18 settembre presso le competenti Sezioni negli uffici di via Principe Amedeo n. 19.

3) La distribuzione sarà proseguita fino alla scadenza del termine che sarà fissato dall'Amministrazione dei Monopoli dello Stato per le prenotazioni dei tabacchi presso le singole Rivendite.

L'arresto di un truffatore

Un altro pericoloso individuo specialista in truffe all'americana è stato tolto dalla circolazione. Si tratta di tale Protino Moiolo fu Filippo, d'anni 24, nativo di Porta d'Asti, carrettiere. Agenti della Squadra Mobile, che lo ricercavano come colpito da diffida di soggiorno, lo incontravano al Valentino mentre stava confabulando con due contadini, forse con l'intenzione di combinar loro qualche brutto scherzo, e lo traevan in arresto per contravvenzione alla diffida. E' poi risultato che il Moiolo faceva parte di quel gruppo di giocatori d'azzardo che venne sorpreso poco tempo fa in un alloggio di piazza Castello. Come i lettori ricorderanno due di essi erano riusciti a darsi alla fuga, sottraendosi al fermo degli agenti; uno di essi è precisamente il Moiolo.

L'arresto d'una banda di ladri

Una comitiva che si era costituita col proposito di rubare materiali degli stabilimenti della periferia e già aveva operato numerosi furti, è stata scoperta con una brillante operazione svolta dagli agenti del Commissariato di P. S. della Madonna di Campagna. Le denuncie sporte da alcuni industriali, erano pressochè uguali: «Nottetempo, ignoti ladri, penetrati mediante scasso nell'officina, avevano rubato dal magazzeno materiale vario e di notevole valore».

La prima denuncia la presentò il mese scorso il signor Giovanni Valtingoier di Armando. I ladri gli avevano portato via quattro motori «Diesel». Nella officina di proprietà di Guerrino Colombo era stato asportato un trapano elettrico di notevole valore e dallo Stabilimento del signor Primo Vigliani di G. B., i ladri avevano rubato materiale da segheria. Le indagini furono lunghe e faticose. Gli agenti, sorprendendo alcune comunicazioni fra individui sospetti, riuscivano ad allacciare le fila della pericolosa organizzazione ed accertavano che i maggiori responsabili dei furti commessi erano: Giovanni Morino fu Matteo, di anni 51, abitante in via Dessena 8, Ercole Selvo fu Pancrazio, di anni 24, con domicilio in via Basilicata 4 e Tommaso Turla fu Francesco, di 32 anni, residente in via Agliè 7.

Venivano poi identificati quali ricettatori: Antonio Tosi fu Bortolo, abitante in via Pettinengo 13; Francesco Di Girolamo fu Diacone, di 41 anni, residente in via Forlì 65; Antonio Bagnoli di Lorino, di 31 anni, domiciliato in via della Chiesa 30 e Ciro Bertola di Pietro, abitante in via Ravena 10.

Sono stati arrestati e denunciati all'Autorità giudiziaria Morino, Selvo e Turla.

Due fratelli arrestati per aver rubato 2 ruote gommate

Verso le 21,30 del 24 corr., alcuni agenti del Commissariato di P. S. della Madonna di Campagna, in servizio di perlustrazione per le vie del rione, sorprendevano in via Chiesa della Salute angolo via Saorgio, due individui che trasportavano ciascuno una ruota gommata per autocarro.

Immediatamente gli agenti li fermavano e poichè il loro comportamento appariva sospetto li accompagnavano al Commissariato. Identificati per i fratelli Giuseppe e Rossano Mina di Pietro, rispettivamente di anni 30 e 26, abitanti in via Saorgio 58, essi, dopo lungo interrogatorio confessavano al vice-brigadiere Russo di avere rubate le due ruote in un magazzino situato in via Fossano 58, di proprietà della Ditta Fratelli Vistinar. E' facile immaginar la gradita sorpresa del proprietario quando gli furono restituite le ruote gommate.

Una accidentale caduta fatta nei pressi di uno stabilimento ha avuto conseguenze abbastanza gravi per tale Giuseppina Padrini in Franceschini, d'anni 39, abitante in via Bava 48; all'ospedale delle Molinette, dove si è fatta medicare, le è stata riscontrata la frattura dell'omero sinistro; guarirà in 30 giorni.

Atleti! Giovanissimi!

arruolatevi nella «Sicherungskompanie»: compiendo il servizio di sicurezza della vostra città, avrete modo di temprare il vostro spirito ed il vostro fisico e di concorrere all'avvenire e alla grandezza d'Italia.

Rivolgetevi alla «Compagnia It. di Sicurezza» (Sicherungskompanie) o. Galli, Ferraris, ang. via Davide Bertolotti, Torino.

STATO CIVILE

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 30 corr.: Coppa Edoardo, fattorino, Rossio Ottavia. Giorsa Umberto, meccanico, Ramari Rinalda, operaia. Sentimenti Vittorio, calciatore, Righini Delia, impiegata. Carelli Stefano, tessile, Bessich Giuditta, tessile. Lunardi Ferruccio, domestico, Paduluzzi Orsolina. Valrugno Nicola, viaggiatore, Piatti Delfina.

Sono nati

Nascite denunciate il 30 corr.: Bièro Laura, Bologna Sergio, Rumkeller Gilberto, Conforti Enrica, Carretta Franco, Borasi Alfonso, Kinorini Ave, Poitalupi Adelaide, Zamboni Anna, Ferrari Mario, Cremonesi Riccarda, Magnano Giuseppe.

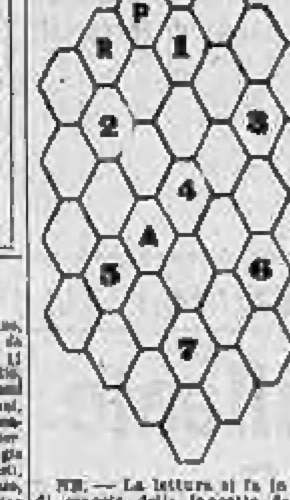
Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Palombra» con M. Landa, Andrea Checchi, I. Dilian. AMBROSIO: «Casanova farebbe così» De Sica, Clelia Miranda. CORSO: «Bastardo» con Signe Hasso, George Lekkberg. AUGUSTUS: «Professor Mistero». Nazionale: «Ila [illegible] si soffre meglio». Torino: «A tempo di valzer» Willy Forst, Maria Holst. Inizio ore 16. Doria: Bellezze intorno al mondo. Alpi: Voglio vivere così, Tagliavini. ASTI: «Anuschka» Krahl, Breuer. Imperiale: «Dramma nell'Artide». Palermo: Senza cielo, Isa Miranda. FREJUS: «Danzatrice del Boggio» e Varietà ore 17 e 19,30. MILANO: sp. 10 «Chi sei tu?». PO: «Arditi civili» (Lilia Silvi). Olimpia Cuori in burrasca. La Jena Romano: «L'accusatore Zarah Leander» e Rivista col comico M. Ferrero. Excelsior: Ti conosco mascherina. Colosseo: La tragedia del Titanic. ASTRA: «Il mistero dei due volti». LUX: «L'intruso» Danielle Darrieux, Charles Vanel. Ult. 18,10.

PASSATEMPO

IL FAVO

AAA B EEE Y III LLLL NN OOOO PP RRRR TTT U



N.B. — La lettura si fa in senso di marcia delle lancette dell'orologio.

Le lettere esposte sono iniziali.

1) Grosso serpente affine al boa
2) L'amante del leggendario Amleto
3) Il nome del poeta, in vernacolo pisano, che usava per pseudonimo «Neri Tanfucio»
4) Narrazione dei fatti storici dell'anno
5) La dea della prima luce del giorno
6) In musica, rapidissima ripetizione di due note contigue
7) Combattimento fra due persone, corpo a corpo, con armi eguali.

SCIARADA
(XXXXXX000)

Lo porta al Banco il vaso e la stadera
Ma se ciascuno l'usa per sè solo
Nessun litiga qui da mane a sera

Soluzione del gioco pubblicato ieri
Parole incrociate

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani venerdì 1o settembre alle ore 6,49; tramonta alle 20,7. La **LUNA** spunta alle ore 19,41; tramonta alle 4,57.

Durante il mese di settembre la durata del giorno diminuisce di ore 1,20'.

ANNIVERSARI DEL 1o. — Cristoforo Colombo lascia la Spagna per compiere il gran viaggio che lo porterà alla scoperta del nuovo mondo (1492).

L'OROSCOPO DEL 1o — Dissonanze lunari su Marte, Nettuno e Saturno renderanno poco lieta questa prima giornata di settembre. Al mattino dovremo controllare l'impulso per scansare incidenti e non ascoltare proposte e promesse che sarebbero illusorie. Nel pomeriggio le nostre attività incontreranno ostacoli, ritardi ed insuccessi. MARIO SEGATO

I SANTI DEL 1o — S. Egidio abate, nativo di Atene, S. Isabella, S. Terenziano, S. Firmino vescovo, beato Aimone Tapparelli dei marchesi di Saluzzo e d'Azeglio.

FUNZIONI DEL 1o. — S. Carlo: inizio del mese dedicato alla B. V. Addolorata; ore 18 corona, predica del P. Provera, benedizione. Consolata: ore 8 e 18 novena della Natività di Maria SS. N. S. della Salute: ore 7 e 17,30 novena titolare. Funzioni del primo venerdì del mese: S. Tommaso 7; Ausiliatrice: 6,30 e 17; Gran Madre di Dio: 8; S. Carlo ore 7; S. Filippo: 7,30.

ESTRAZIONI — Istituto Mobiliare Italiano.

SCUOLE. — Domani 1o distribuzione certificati iniziali A, B, C (comunali).

BORSE

TORINO 31 agosto

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren. '06	112 —	112 —	[illegible]	3000	3070
Ren. 3,5	130 —	130 —	[illegible]	500 —	500 —
» f. p.	130 —	130 —	Marelli	500 —	500 —
Red. 3,5	93 65	93 90	Fiat	2150	2150
» f. p.	93 60	93 35	Isotta	500 —	500 —
Ren. 5%	98 80	98 30	Savigl.	2750	2760
» f. p.	98 80	98 30	[illegible]	1000	1010
Red. 5%	101 —	100 50	[illegible]	170 —	180 —
» f. p.	101 25	100 50	Mont.	275 —	280 —
B. T. 44	100 —	100 —	[illegible]	700 —	685 —
» '40	100 40	99 10	Ilva	100 —	397 —
» '50	100 15	98 90	Ansal.	585	585 —
» '50 I	100 10	98 70	[illegible]	4200	4200
» '51 I	100 10	98 75	[illegible]	1000	1000
» '51 II	93 15	91 80	[illegible]	2050	2050
[illegible]	100 50	99 —	[illegible]	900 —	900 —
[illegible]	480 —	480 —	Cir	690 —	700 —
[illegible]	508 —	508 —	[illegible]	350 —	340 —
[illegible]	595 —	590 —	[illegible]	1350	1350
[illegible]	515 —	520 —	Lanza	1530	1500
[illegible]	510 —	510 —	[illegible]	150 —	148 —
[illegible]	514 —	510 —	[illegible]	340 —	335 —
[illegible]	510 —	510 —	[illegible]	1580	1580
[illegible]	513 —	510 50	[illegible]	1800	1800
[illegible]	514 —	510 —	[illegible]	480 —	480 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1850	1700
[illegible]	[illegible]	500 —	[illegible]	400 —	400 —
» 4%	545 —	545 —	[illegible]	300 —	300 —
A. Gen.	10500	10500	[illegible]	800 —	800 —
[illegible]	3100	3100	[illegible]	680 —	665 —
[illegible]	1800	1800	[illegible]	800 —	800 —
[illegible]	1200	1300	[illegible]	850 —	850 —
[illegible]	1300	1300	[illegible]	770 —	770 —
[illegible]	3400	3400	[illegible]	3000	3000
[illegible]	80 —	80 —	[illegible]	390 —	390 —
Sip	1600	1600	[illegible]	800 —	800 —
Terni	700 —	700 —	[illegible]	4800	4800
[illegible]	590 —	580 —	[illegible]	1700	1700
[illegible]	2000	2000	[illegible]	970 —	970 —
[illegible]	1000	1000	[illegible]	1700	1700
Sade	900 —	900 —	[illegible]	1500	1500
[illegible]	730 —	730 —	—	—	—

CAMBI: [illegible]

IL RACCONTO DI "STAMPA SERA"

Un marito è una cosa seria...

Il professore Alfredo Guardi consultò l'orologio e sospirò malinconicamente. Cosa insolita, il tram, quella mattina correva, correva. Decisamente sarebbe arrivato in anticipo e gli spiaceva, perchè avrebbe dovuto lasciare quel trionfo di sole, d'azzurro e di verde che era la primavera di quell'anno, per le fredde, umide aule della scuola e per gli irrequieti alunni che con le loro malefatte lo rendevano ancor più di cattivo umore. Egli capiva i giovani e quel loro ardente desiderio di evadere, ma non voleva che lo sapessero, ed ostentava perciò una severità che in effetti non aveva. Avevano ragione, del resto, i giovani, se alle sue lezioni preferivano delle passeggiate in compagnia di belle ragazze. Come quelle che c'erano sul tram, ad esempio, ed erano parecchie. Ecco, una di esse, appena salita, si accingeva a prendere il biglietto. Non bella ma graziosa e molto distinta. Mentre faceva queste considerazioni, vide la signorina fare un gesto di disappunto, poi frugare insistentemente nelle tasche e nella borsa. Quasi inavvertitamente egli si avvicinò e quando la signorina, con fare desolato, disse:

— Dio mio, ho dimenticato a casa il borsellino...! — egli si offerse di pagare.

Ringraziamenti, proteste, quattro chiacchiere alle quali si aggiunsero anche quattro passi, perchè scesero alla medesima fermata. Si presentarono reciprocamente, discussero del più e del meno. La ragazza era simpatica e vivace, tanto che quella parentesi gli fece sparire il malumore. E lo disse. La ragazza, Lauretta Gelli, rise:

— Vuol dire, professore, che quando avrete bisogno di un antidoto per l'umor nero, verrete da me...

Si lasciarono come due buoni amici e come tali si ritrovarono l'indomani e i giorni seguenti, ed ebbero agio di parlare di sè. Lauretta, orfana di padre, era impiegata presso una grande azienda industriale, e viveva con la madre che faceva l'insegnante elementare. Il professore Alfredo Guardi che era solo, divideva il suo tempo tra la scuola, la pensione e i suoi libri. Fu a proposito di un libro, una rarità bibliografica di cui Lauretta si interessò a nome della mamma, che il professore venne invitato per un pomeriggio domenicale in casa Gelli.

Andò e vi trovò anche alcune colleghe di Lauretta, delle quali si accorse ben presto di essere l'oggetto di tutte le attenzioni, e si sentì un po' a disagio; ma la signora Matilde Gelli era ancora una bella donna dai modi assai distinti e di una cortesia squisita, e le ragazze si dimostrarono tanto simpatiche e sbarazzine, che il lieve disagio sparì ben presto ed egli passò in loro compagnia delle ore piacevolissime, per cui, nell'accomiatarsi, chiese di poter tornare.

Più tardi, Lauretta, diceva, tutta trionfante a sua madre:

— Hai visto le mie amiche! Che invidia! Adesso hanno finito di dire che io non sono capace di trovarmi un marito. Che sciocche! Che ti dicevo! Uno strattagemma... e là, il marito è trovato... E' bastato un biglietto del tram...

— Come corri, Lauretta... Un marito è una cosa seria, non la posta di una scommessa! E poi tu non conosci ancora le intenzioni del professore...

— Peuh! Pur che volessi...

— Mi sembra troppo anziano per te.

— Ma no, è un bell'uomo che porta assai bene i suoi quarantacinque anni; è distinto, colto e... lascia fare a me...

E troncò a mezzo un sospiro di sua madre, facendole fare un mezzo giro di valzer.

Il professore, proprio in quell'istante, innestava su di uno studio psicologico personale certe sue considerazioni.

— La parata di quelle ragazze che mi osservavano come un fenomeno, mi è un po' sospetta. Non vorrei... la fantasia delle ragazze è abituata a galoppare... Ma Lauretta non è come tutte le altre che in ogni uomo libero vedono un marito. E' vivace, sbarazzina, ma sincera...

Le visite in casa Gelli continuarono anche nell'estate e durante l'autunno. Lauretta aveva tagliato la testa al toro dichiarando alle amiche che, sì, si erano fidanzati, ma che per ora non volevano ancora rendere pubblica la cosa. La signora Matilde, invece, si allarmava sempre più, perchè il contegno del professore nei riguardi di Lauretta non era certo quello di un innamorato. L'amicizia occasionale, divenuta per molte affinità di pensieri e di sentimenti un'amicizia affettuosa, non faceva però nemmeno lontanamente supporre nel professore un candidato al matrimonio.

— Forse è timido — si disse la signora. — Proverò a incoraggiarlo. Dopo tutto, sono madre, ho il dovere di compiere i primi passi...

Ma la sera stessa il professore giunse accompagnato da un giovane collega che presentò come un caro amico. Disse che anch'egli era solo, e che l'aveva condotto lì nell'attesa di fargli respirare un poco di aria di famiglia, per tonificargli il cuore.

E che la casa della signora Matilde fosse salutare, lo dimostrarono le visite sempre più frequenti del giovane. Lauretta, invece, perdette a poco a poco tanta della sua bella allegria e spigliatezza. Sovente, ora, era preoccupata e silenziosa. La signora Matilde la studiava con ansia e terrore insieme: «Lauretta sembra innamorata di questo... e l'altro? Come fare! Non si è dichiarato, è vero, ma può averci pensato. Ed io, che figura ci faccio!».

Ma le ansie della madre non preoccupavano Lauretta che stava lentamente, ma inesorabilmente scivolando sulla strada dell'amore. Non pensava più allo stratagemma del tram, e il professore, ora che non lo vedeva più sotto l'aspetto del marito, le sembrava ancora più simpatico.

E una sera, mentre i due giovani erano andati nel salottino a fare un po' di musica, e nel tinello, a far compagnia al professore era rimasta la signora che stava lavorando ad una giacchettina di lana, il professore disse:

— Signora, vorrei parlarvi di una cosa molto seria che mi sta a cuore.

La signora si sentì mancare. — Adesso mi parla di Lauretta... E quei due di là che «filano»!...

— Mia figlia! — balbettò, e i ferri tintinnarono fra le sue mani tremanti.

— Lauretta? No... Lauretta è felice con Antonio! — E, ad un'occhiata tra spaventata e disorientata della signora, proseguì: — Diamine, come potete supporre che non me ne sia accorto! sono giovani... sono felici... cari ragazzi... Era quanto desideravo... :

— Ma allora... — balbettò la signora che non capiva più nulla.

— Allora è di noi che volevo parlare. Volete diventare mia moglie? Lauretta si sposerà, rimarrete sola... Abbiamo pressapoco la stessa età. Ho imparato a conoscervi, stimarvi e; perchè no? a volervi bene...

Lauretta, rientrando nel tinello, più tardi, non riuscì a spiegarsi perchè la mamma fosse tutta in lagrime e, quel ch'era peggiore per una persona ordinata e a puntino come lei, perchè si asciugasse gli occhi col lavoro a maglia che teneva in mano.

Madò

Comunicato ai radioascoltatori

Tassa di concessione sugli apparecchi radioriceventi

Tutti i possessori di apparecchi radioriceventi sono tenuti al pagamento, entro il 10 settembre p. v., della tassa di concessione di L. 20 istituita con decreto del 15 maggio 1944-XXII. Tale tassa non esime l'utente dall'obbligo di corrispondere il normale canone di abbonamento alle radioaudizioni. La tassa di concessione è annuale e per il corrente anno deve essere corrisposta entro il 10 settembre p. v. mediante versamento in conto corrente postale di L. 20 a favore, per gli utenti residenti in Piemonte, dell'Ufficio Affitti e Concessioni Governative - Concessioni Radio di Torino - corso Vinzaglio 8, c/c 2/30.000. L'operazione può essere effettuata presso qualsiasi Ufficio Postale.

Per agevolare i contribuenti in questi giorni è stato spedito a tutti gli utenti delle radioaudizioni un bollettino di versamento ed un estratto della norma che regolano il pagamento della tassa stessa. Coloro che non ricevessero in tempo detto bollettino speciale dovranno effettuare il versamento a mezzo dei normali bollettini in dotazione a tutti gli uffici postali.

SAPONETTE
ottime convenienti
VENDITA AUTORIZZATA A PREZZO FISSO
Soc. An. Modernit - Milano
Concessionaria Esclusiva per il Piemonte:
Ditta ANGELINO - Torino
Via Martiri Fascisti, 15
Telef. 80-361

ERNIA
IL CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO comodissimo, lavabile, senza molle, sopprime molestie ... [illegible]. — Catalogo gratis.
Il Direttore della Casa si troverà a Torino: Sabato 2, Domenica 3 settembre Albergo Francia, via Cernaia 24.
[illegible]
DI BERNARDO, via Mazzini 27, Milano. Prodotto sanitario di libera vendita.
(Aut. Pref. Milano 1007-XVII)

POLTRONE LETTO

ANTONIO FERRETTI - TORINO
Via S. Teresa 10 - Telefono 53-727

INDUSTRIALE
cerca terreno perif. Torino, oltre 10.000 mq. - Urgenza. Offerte: Giletta, Barberoux 3, T. 47-387.

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 2 p. p.
ABBIAMO spirali di resistenza per fornelli, stufe. Trattiamo grossisti. Scriv. U.P.I. Torino, casella 111 M.
ACQUISTIAMO gruppo elettrogeno circa 8 kw. [illegible] Scriv. U.P.I. Torino, casella 318 S.
ACQUISTO [illegible] Torino. Telefono 72-079.
BETONIERE [illegible]
CARTE [illegible]
CERCASI [illegible]
ELETTROPURIFICATORI aria ambienti, rifugi; sterilizzatori acqua, vini, alimentari [illegible]
MACCHINE lavorazione legno, motori elettrici [illegible]
RIFUGI ventilazione, disinfezione, [illegible]
SCARPETTE [illegible]

2 ARTIGIANATO - L. 1 per par.
ARTIGIANO falegname ripara ricostruisce [illegible]
ARTIGIANO riparazioni ricostruzioni macchine per scrivere da calcolo. [illegible]

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 2 per par.
AVVIATO [illegible]
CEDESI [illegible]
CEDO alimentari e drogheria. Tel. 52-630.
RIMETTESI officina galvanica via Vanchiglia 33, Torino.
URGE [illegible]
VENTISETTEMILA [illegible]

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 2 per parola
AFFITTASI [illegible]
BELLA [illegible]
CERCASI [illegible]

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 2,50 p. p.
CAMBIO [illegible]
CAMBIO [illegible]
CERCO [illegible]
D'AFFITTARE [illegible]

IMPIEGATO cerca alloggio due camere cucina comodità moderne. Scriv. U.P.I. Torino, casella 22 M.

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 1 p. p.
LINGUE estere. Insegnamento pratico, accurato, [illegible]. Risultato rapido.
PREPARAZIONE esami. Contabilità, lingue, stenografia ecc. Celerità, accuratezza. [illegible]

11 CAMERE MOB. E PENS. L. 1 p. p.
ANTICIPANDO [illegible]

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola
TAGLIATORE pratico lavorazione in serie abbigliamento cerca [illegible]

13 DOMANDE D'IMP. L. 1,50 p. p.
TECNICO [illegible]

14 DOMANDE DI LAV. L. 0,50 p. p.
COMMESSA [illegible]

19 ANNUNZI VARI - L. 2 per par.
BICICLETTA [illegible]
INGRANAGGIO [illegible]
MACCHINA cucire [illegible]
OCCASIONE vendo macchina cucire Singer [illegible]
PANE! [illegible]
PRIVATO vende camera [illegible]
RADIOFONOBAR [illegible]
RADIOFONOGRAFO [illegible]
RADIOGRAMMOFONO [illegible]
SOFA' [illegible]
VENDO [illegible]

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI - L. 2 per par.
AUTOSCUOLA [illegible]
DISPONGO [illegible]
SIDECARS [illegible]

4) LA TRANQUILLITA'
di spirito della fine di giornata è propizia a decisioni relative a bisogni anche non impellenti.
Ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria dei Giornali pomeridiani